

Regione Veneto

Comune di Meolo



Città metropolitana
di Venezia



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU

oggetto

RIQUALIFICAZIONE AREA GIOCHI ALL'APERTO – PARCO VILLA DREINA

DICHIARAZIONE DI VALUTAZIONE DEL DNSH

13/06/2022

Committente

Comune di Meolo

Piazza Martiri della Libertà, 1, 31040 Meolo (TV)

Sindaco

dott. Daniele Pavan

Responsabile procedimento

dott. Massimo Perisinotto

progettista

lucazamunerarchitetto

www.lucazamuner.com

via Virginia Tonelli, 51 30022 CEGGIA (VE)

info@lucazamuner.com lucazamuner@pec.it

telefono +390421329928

Dichiarazione di valutazione del DNSH (DO NO SIGNIFICANT HARM)

Interventi edili e cantieristica generica non connessi con la costruzione/rinnovamento di edifici.

Il comune di MEOLO ha individuato quale ambito di intervento del progetto integrato della Città metropolitana di Venezia la RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA GIOCHI ALL'APERTO del PARCO DI VILLA DREINA. La finalità della misura per la quale si richiede il finanziamento nel contesto del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sono volte a favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche.

Il progetto comprende un ambito di intervento che interessa un'area urbana già destinata a parco pubblico e nella quale si prevede la riqualificazione degli ambiti funzionali all'aperto caratterizzati da parco, area giochi, impianti sportive e la ristrutturazione di strutture esistenti non riscaldate.

Lo schema di valutazione DNSH è stato riferito alla cantieristica generica che si adatta a qualsiasi intervento che preveda l'apertura di un cantiere temporaneo o mobile. I cantieri attivati per la realizzazione degli interventi previsti dovranno essere progettati e gestiti al fine di ottimizzare e controllare gli eventuali impatti generati sui sei obiettivi della Tassonomia. A questa dichiarazione si applica unicamente il Regime 2 che si limiterà a non arrecare danno significativo, rispettando solo i principi DNSH sotto elencati.

Il principio del DNSH prevede che gli interventi del Piano Nazionali non arrechino alcun danno significativo all'ambiente.

Il principio "non arrecare un danno significativo" si basa su sei punti ambientali da preservare:

- **Mitigazione dei cambiamenti climatici:** non deve portare a significative emissioni di gas serra
- **Adattamento ai cambiamenti climatici:** non deve determinare un maggiore impatto negativo al clima attuale e futuro, sull'attività o sulle persone, sulla natura o sui beni
- **Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine:** non deve essere dannosa per il buono stato dei corpi idrici

- **Transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti:** non deve portare a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati
- **Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo:** non deve determinare un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo
- **Protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli eco-sistemi:** non deve essere dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie

di seguito analizzati punto per punto

VINCOLI DNSH

Mitigazione del cambiamento climatico

Al fine di garantire il rispetto del principio Do No Significant Harm connesso con la mitigazione dei cambiamenti climatici e la riduzione di emissioni di gas a effetto serra, saranno adottate tutte le strategie disponibili per l'efficace gestione operativa del cantiere.

Nello specifico:

- Verrà redatta una relazione del Piano Ambientale di Cantierizzazione su linee guida ARPA Toscana del 2018, dando indicazioni generali di buona pratica tecnica da adottare al fine di tutelare l'ambiente durante le attività di cantiere e le operazioni di ripristino dei luoghi.
- Tramite capitolato d'appalto sarà realizzato l'approvvigionamento elettrico del cantiere tramite fornitore in grado di garantire una fornitura elettrica al 100% prodotta da energie rinnovabili con suddetti Certificati di Origine, al fine di garantire che le energie utilizzate per il funzionamento del cantiere siano al 100% derivate da energie rinnovabili.
- Tramite capitolato d'appalto saranno individuati e impiegati mezzi d'opera ad alta efficienza motoristica. Verranno privilegiati mezzi ibridi come elettrico-diesel, elettrico-metano e elettrico-benzina.

I trattori e i mezzi d'opera non stradali, come le macchine da cantiere ad esempio escavatori, pale, ruspe dovranno avere una efficienza motoristica non inferiore allo standard Europeo TIER 5 con motore di transizione $<56\text{kW}$ e $\geq 130\text{kW}$. La ratio alla base della normativa è che i macchinari mobili debbano rispettare maggiormente l'ambiente almeno su due fronti: ridurre i consumi e limitare l'impatto ambientale in termini di emissioni di gas.

Elementi di verifica ex ante

- Dal fornitore incaricato durante l'appalto, verrà presentata la dichiarazione di energia elettrica relativa all'impegno di garantire fornitura elettrica prodotta al 100% da fonti rinnovabili, con la previsione di impiego di mezzi con le caratteristiche di efficienza indicate.

Elementi di verifica ex post

- Sarà presentata evidenza di origine rinnovabile dell'energia elettrica consumata durante tutto l'arco dei lavori e i relativi dati dei mezzi d'opera impiegati in loco.

Adattamento ai cambiamenti climatici

Questo aspetto ambientale, sempre enunciato nel principio del DNSH, risulta fortemente correlato alle dimensioni del cantiere ed afferente alle sole aree di servizio degli interventi.

Elementi di verifica ex ante

- La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (direttiva 2007/60/CE), ha istituito in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione; in tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni. Per lo stato italiano, la citata direttiva ha trovato recepimento nel D.Lgs 49/2010. Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni e il Piano di Gestione delle acque previsto dalla direttiva 2000/60/CE e con il quale va coordinato ai sensi dell'art. 9 della direttiva 2007/60/CE, contribuiscono entrambi alla "gestione integrata" dei bacini idrografici. Come rilevato nel piano alluvioni comprendente il territorio di Meolo e come si evidenzia dallo stesso Piano di Assetto del Territorio l'area oggetto dell'intervento non è tra le aree a rischio alluvioni.

Sarà predisposta una idonea relazione che preveda la verifica delle criticità evidenziate dai piani sovracomunali e comunali unitamente, se del caso, lo studio Geologico e idrogeologico relativo alla pericolosità dell'area di cantiere per la verifica di condizioni a rischio idrogeologico e idraulico.

Elementi di verifica ex post

- Saranno verificate nel corso di svolgimento e a lavori ultimati il verificarsi delle condizioni presunte in fase progettuale in merito alla implementazione delle prescrizioni progettuali in ordine alla prevenzione dei rischi riconducibili ai cambiamenti climatici.

Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine

In questa area di cantiere saranno adottate tutte le soluzioni organizzative e gestionali in grado di tutelare la risorsa idrica (acque superficiali e profonde) relativamente al suo sfruttamento e/o protezione.

Queste soluzioni dovranno interessare l'approvvigionamento idrico di cantiere, la gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti (AMD) all'interno del cantiere e la gestione delle acque industriali derivanti dalle lavorazioni o da impianti specifici, quale betonaggio, trattamento mobile rifiuti etc.

Per adempiere a tutte queste soluzioni, l'attuale centrale a biomassa verrà convertita in un bacino/cisterna di accumulo di acqua piovana di circa 170 mc che sarà utilizzata in un primo momento alle soluzioni sopracitate ma successivamente a cantiere terminato, l'acqua verrà utilizzata per rifornire il sistema d'irrigazione del parco.

L'approvvigionamento idrico di cantiere

- Ad avvio cantiere l'impresa fornirà un dettagliato bilancio idrico dell'attività di cantiere. Dovrà essere ottimizzato l'impiego della risorsa eliminando o cercando di ridurre al minimo l'approvvigionamento dall'acquedotto e massimizzando il riutilizzo delle acque impiegate nelle operazioni di cantiere.
- Il Piano di Gestione delle AMD viene condotto secondo quanto disposto dal PRGR46/R/2008 seguendo quanto indicato all'Art. 38 dove al comma 1 lettera a) si indica che la gestione delle AMD deve perseguire la prevenzione del trasporto di sostanze solide sospese e dalla contaminazione di inquinanti.

Elementi di verifica ex ante

- La regione Veneto è dotata di PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE di cui all' art. 121, Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" nel quale vi sono precise indicazioni in merito alle modalità di gestione delle Acque Meteoriche da Dilavamento AMD per le quali si procederà alla redazione di idonea relazione di progetto nel merito della raccolta, convogliamento, accumulo e riutilizzo;
- La presentazione delle autorizzazioni allo scarico delle acque reflue sarà avviata in via preliminare presso la specifica autorità competente al rilascio.
- Sarà definito uno specifico bilancio idrico delle attività di cantiere in sede progettuale.

Elementi di verifica ex post

- Verrà verificata la corretta implementazione del Piano di gestione AMD e l'ottenimento delle autorizzazioni allo scarico delle acque reflue.
- Sarà verificato in sede di collaudo il rispetto da parte della impresa appaltatrice del bilancio idrico relativo all'effettivo fabbisogno e consumo.

Economia circolare

Il quesito da dimostrare è che almeno il 70% dei rifiuti non pericolosi ricadenti nel Cap. 17 Rifiuti delle attività di costruzione e demolizione, sia inviato a recupero. Sarà quindi necessario procedere con la stesura del Piano di Gestione dei Rifiuti (PRG) nel quale saranno formulate le necessarie previsioni sulla tipologia dei rifiuti prodotti e le modalità di gestione.

Elementi di verifica ex ante

- Sarà redatto il Piano di gestione dei rifiuti basandosi quindi sulla riduzione stessa, raccolta differenziata con riciclaggio e riutilizzo e poi smaltimento.
- Sarà privilegiato in fase di progetto la previsione di riutilizzo del materiale inerte e terreno oggetto di scavo e la possibilità di riuso in ambito di cantiere dei materiali oggetto di demolizione.
- L'area oggetto dell'intervento non è mai stata oggetto di particolari utilizzi diversi dall'uso agricolo e parco pubblico pertanto il materiale di risulta degli scavi sarà oggetto di utilizzo nell'ambito di cantiere. Si evidenzia quale ulteriore oggetto di

demolizione la dismessa centrale termica interrata per la quale sarà eseguito un conferimento dei materiali di risulta differenziato.

- Nel progetto verranno previste idonee aree per lo stoccaggio e il deposito provvisorio dei materiali in attesa di riutilizzo e/o conferimento a discarica.

Elementi di verifica ex post

- All'atto del collaudo delle opere sarà prodotta idonea documentazione completa di formulari di smaltimento dei rifiuti preferibilmente in idonei siti atti a rigenerarne l'utilizzo o in discariche autorizzate al loro conferimento.
- Per i materiali oggetto di riutilizzo in situ verrà e fornita adeguata documentazione relativa alle verifiche e analisi svolte sui materiali.

Prevenzione e riduzione dell'inquinamento

Le attività dovranno garantire la prevenzione e riduzione dell'inquinamento tenendo conto di una corretta gestione ambientale dei e delle acque di falda, ove presenti.

- Per i materiali d'ingresso non potranno essere utilizzati componenti, prodotti e materiali contenente sostanze inquinanti, per cui a tal proposito verranno fornite le schede tecniche dei materiali e sostanze impiegate.
- Per la gestione ambientale del cantiere si prevede la redazione del PAC, il Piano Ambientale di Cantierizzazione, finalizzato alla costruzione per la riduzione dell'impatto ambientale.
- I mezzi d'opera impiegati dovranno rispettare i requisiti descritti in precedenza e dovrà essere garantito inoltre l'adozione di soluzioni per l'abbattimento polveri.
- Per quanto riguarda l'emissione sonora si dovrà procedere con la presentazione della domanda di deroga al rumore per i cantieri temporanei (L. n. 447 del 1995).

Elementi di verifica ex ante

- Saranno indicati nei capitolati di appalto per ogni materiale d'ingresso le caratteristiche e specifiche tecniche di produzione in modo tale da non utilizzare materiali
- Sarà indicata anche l'efficienza motoristica dei mezzi d'opera impiegati come escavatrice, ruspa etc secondo i requisiti richiesti.
- Se presentata, si darà evidenza della deroga al rumore presentata secondo legge.

Elementi di verifica ex post

- Come evidenziato prima, saranno presentate le schede tecniche dei materiali utilizzati, in modo tale da evitare di impiegare sostanze inquinanti.
- Se realizzato verrà presentato il piano di caratterizzazione del sito che permette di ricostruire i fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali per ottenere informazioni di base ai fini della bonifica e messa in sicurezza del sito.
- Se presentata, come richiesto dalla legge 1995 n. 447 verrà evidenziata la deroga al rumore.

Protezione e ripristino della biodiversità e degli Ecosistemi

Il progetto si inserisce in un contesto urbano antropizzato che non prevede aree di tutela della biodiversità e delle aree di pregio paesaggistico, l'intervento è inserito in un contesto caratterizzato da un parco urbano esiste per il quale verrà svolta una particolare caratterizzazione delle specie arboree e arbustive presenti. Non sono presenti nel contesto siti di natura 2000, ovvero siti designati a tutelare aree che rivestono un'importanza cruciale per una serie di specie o tipi di habitat come riserve naturali, parchi nazionali o altri siti protetti.

Dopo opportuna valutazione progettuale per quanto le previsioni di progetto saranno volte a non alterare l'equilibrio ecologico del parco prevedendo altresì l'implementazione dell'area a parco condotta un'opportuna valutazione che preveda tutte le necessarie misure di mitigazione rispetto agli ambiti destinati all'utilizzo antropico.

Nel caso in cui all'interno del progetto, venga utilizzato del legno per la costruzione di strutture, cassetture o altri interventi di carpenteria, dovrà essere certificato che l'80% del legno vergine sarà certificato FSC/PEFC.

Elementi di verifica ex ante

- Verifica analitica di progetto atta a dimostrare il non inserimento dell'area e nel contesto di essa di siti con vincolo paesaggistico o aree di tutela ambientale.
- Non sono interventi situati all'interno di aree sensibili sotto il profilo della biodiversità.
- Verifica attraverso certificato FSC/PEFC dei consumi di legno sia per legno vergine che proveniente da recupero o riutilizzo.

Elementi di verifica ex post

- Saranno presentate le certificazioni FSC assicurando che le foreste o piantagioni forestali siano gestite rispettando determinati standard ambientali, sociali ed economici e le certificazioni PEFC dove di approvano e riconoscono schemi nazionali e contiene elementi propri di uno standard di sistema. Entrambe le certificazioni permettono all'azienda di dimostrare al mercato che i propri prodotti vengano realizzati attraverso una gestione sostenibile e responsabile delle foreste.
- Non verranno presentate inoltre le schede tecniche del materiale impiegato che sia di riciclo e riutilizzo.

Sono stati definiti questi vincoli attraverso il principio del DNSH per non arrecare alcun danno significativo all'ambiente.

Le criticità potenzialmente rilevabili nella realizzazione di questo tipo di intervento sono:

- Mitigazione del cambiamento climatico legato al consumo eccessivo di carburante per i mezzi d'opera ed emissioni di derivati di carbon fossile
- Adattamento ai cambiamenti climatici legati alla ridotta resilienza agli eventi meteorologici estremi e fenomeni di dissesto da questi attivati come ad esempio delle alluvioni
- Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse naturali a causa di un eccessivo consumo di acqua dovuto a processi costruttivi e di gestione del cantiere non efficienti; impatto del cantiere sul contesto idrico superficiale e profondo legato allo sfruttamento e all'inquinamento; mancato controllo delle acque reflue e dilavanti; eccessiva produzione di rifiuti liquidi e gestione inefficiente degli stessi
- Economia circolare legato al trasporto a discarica e/o incenerimento di rifiuti da costruzione e demolizione che potrebbero essere altrimenti efficientemente riciclati/riutilizzati; ridotto impiego di materiali e prodotti realizzati con materie riciclate e ridotta capacità di riutilizzo terre e rocce da scavo.
- Prevenzione e riduzione dell'inquinamento come la riduzione di polveri inquinanti e quindi l'abbassamento di emissioni in atmosfera, lavorazioni eccessivamente rumorose, dispersione al suolo e nelle acque di sostanze contaminanti, presenza di sostanze nocive nei materiali da costruzione e nel suolo del cantiere.
- Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi legati all'inappropriata localizzazione delle aree di cantiere tale da determinare direttamente o

indirettamente impatti negativi sugli ecosistemi nel caso l'area fosse nella localizzazione inappropriata e rischi legati per le foreste dovuti al mancato utilizzo di legno proveniente da foreste gestite in modo sostenibile e certificate.

Ceggia, 13/06/2022

Arch. Luca Zamuner

